



RASSEGNA STAMPA

12 febbraio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

12/02/2018 Il Mattino di Padova Condotta da 20 milioni arriva l'ok del governo	4
12/02/2018 Il Mattino di Padova Canale Altipiano, tempi rispettati	5
12/02/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Inaugurato il ponte sullo scolo Teodoro	6
11/02/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Procura, trasferimento entro l'anno Gli uffici a Palazzo Campo	7
11/02/2018 Il Gazzettino - Rovigo NUOVA PROCURA ROVIGO Marmi e stucchi, un gioiello ...	8
11/02/2018 Il Gazzettino - Rovigo La pesca chiede sgravi fiscali e bocche a mare	10
11/02/2018 La voce di Rovigo I pm nel palazzo chic ma scomodo	11
11/02/2018 La voce di Rovigo Inaugurato a tempo di record il ponte crollato di via Guccia	13
11/02/2018 Il Gazzettino - Venezia Più acqua dolce per i campi assetati	14
11/02/2018 Il Gazzettino - Venezia Con il nuovo scolmatore stop agli allagamenti	15
11/02/2018 Corriere del Veneto - Padova Trasferimento per procura epg all'ex consorzio di bonifica padana	17
10/02/2018 Il Gazzettino - Rovigo MACROAREA DI ARQUÀ LA CHIAREZZA DEI FATTI Sulla vi...	18
10/02/2018 La voce di Rovigo " Strade distrutte dalle buche "	19

ANBI VENETO.

13 articoli

Condotta da 20 milioni arriva l'ok del governo

Progetto per una tubazione di 21 chilometri in grado di pescare acqua dal Leb
Si potrà così rinunciare a prelevare dall'inquinato canale Fratta Gorzone

di Nicola Cesaro

CASTELBALDO

Il progetto è faraonico: almeno 20 milioni di euro per realizzare una condotta sotterranea alternativa all'inquinatissimo Fratta Gorzone, capace di pescare acqua dal Leb e garantire acqua pulita a centinaia di colture.

La spesa a sette zeri pare tuttavia non essere un problema, visto che da Roma arrivano ottime notizie: «L'intervento è approntato sui tavoli istituzionali di confronto Stato-Regioni e ci hanno assicurato che il nostro è l'unico progetto esecutivo, dunque finanziabile, sul tavolo del Ministero dell'Ambiente», conferma Michele Zanato, presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. «A Roma, poi, il problema dell'inquinamento del Fratta Gorzone è stato recepito in maniera seria, tanto che l'emergenza è stata ritenuta pari alla "terra dei fuochi" o all'Ilva di Taranto».

Insomma, nel giro di qualche anno la nuova condotta potrebbe diventare realtà gra-



Le acque torbide del Fratta Gorzone tra Castelbaldo e Merlara

zie ai finanziamenti governativi che parevano solo un miraggio. Ma in cosa consiste il progetto messo a punto dal Consorzio? Il nuovo "canale" correrà per 21 chilometri lungo il corso del Fratta Gorzone e, all'altezza di Cologna Veneta, attingerà l'acqua direttamente dal Leb (Lessino-Euganeo-Be-

rico), che a sua volta pesca dall'Adige, fiume "pulito". Oggi il Fratta Gorzone, che funge da vettore di grande portata ad uso di irrigazione nel comprensorio del Consorzio, è alimentato dal Leb, dal quale viene scaricata una portata di 6 metri cubi al secondo proprio in prossimità di Cologna Vene-

ta. Il Fratta è tuttavia uno dei corsi d'acqua più inquinati del Veneto: da qui le annose richieste degli agricoltori locali di stoppare il prelievo da questa fonte. La nuova condotta permetterà di escludere il Fratta Gorzone: si snoderà per 21 chilometri (fino a Castelbaldo, passando per Cologna, Pressana, Minerbe, Montagnana, Urbana e Merlara) e attraverso settemila ettari, grazie a una tubatura sotterranea (a poco più di un metro dal livello della campagna) la cui larghezza andrà dai 2 metri ai 60 centimetri e che garantirà una portata di 2,5 metri cubi al secondo. I risultati? Acqua pulita e possibilità di regolare la portata dell'acqua e dunque di ridurre gli sprechi almeno di un quarto rispetto ad oggi. La settimana prossima dovrebbero essere stilate dal Ministero le prime graduatorie dal Ministero e dunque sarà possibile capire l'entità del finanziamento e dettare il cronoprogramma dei lavori. Il Consorzio, con una congrua disponibilità di risorse, promette di chiudere il cantiere in due anni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CODEVIGO, INTERVENTO DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Canale Altipiano, tempi rispettati

Ferraresse: «Intervento da 7 milioni, siamo a metà dell'opera»

► CODEVIGO

Proseguono nel rispetto dei tempi previsti i lavori del **consorzio Bacchiglione** per la ricalibratura del canale Altipiano. Un intervento, con l'abbassamento del fondo e la difesa delle sponde, di salvaguardia ambientale, che porterà anche un sensibile miglioramento per la sicurezza idraulica della Saccisica. «Ormai siamo a metà dell'opera e posso affermare con soddisfazione», evidenzia il presidente Paolo **Ferraresse**, «che i lavori stanno portando ai risultati previ-

sti. È già stato realizzato un aumento di invaso importante che permetterà anche ai territori a monte, rispetto al tratto in cui stiamo lavorando, di godere di un nuovo beneficio. L'escavo dell'alveo a valle consente infatti all'acqua di scendere in modo più regolare». La fase di escavo è stata eseguita quasi per la metà. Le operazioni continueranno esclusivamente su via Adige, sul lato sinistro del canale, senza interessare la strada principale e riducendo così i disagi per il traffico. È già stato completa-

to finale che va dal sostegno Muneghe al manufatto Botti e a breve partiranno le opere di presidio spondale. La manutenzione dell'Altipiano è un progetto dal valore complessivo di 7 milioni di euro finanziati dalla Regione con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia. La salvaguardia ambientale è, infatti, la prerogativa dell'opera che, attraverso un aumento degli invasi e la rinaturalizzazione delle sponde, favorirà la riduzione delle sostanze nutrienti, azoto e fosforo, sversate in laguna. *(al.ce.)*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GAVELLO L'OPERA HA COMPORTATO UNA SPESA COMPLESSIVA DI SETTANTAMILA EURO

Inaugurato il ponte sullo scolo Teodoro

A TEMPO di record si è tenuta sabato mattina la cerimonia di inaugurazione del nuovo ponte sullo scolo Teodoro in via Guccia che unisce i paesi di Gavello con Villanova Marchesana, si è trattato di un ripristino in seguito all'improvviso crollo avvenuto nella notte tra lo scorso 8 e 9 settembre. Per il rituale taglio del nastro erano presenti il sindaco Diego Giroto ed il presidente del Consorzio Bonifica Adige Po Mauro Visentin che in maniera univoca hanno collaborato attuando l'intervento in soli quattro mesi portando alla realizzazione del nuovo manufatto completato con l'asfaltatura, superando anche le lungaggini legate di solito alla



Il momento del taglio del nastro

burocrazia. Nel suo breve intervento il sindaco Giroto ha voluto ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, in particolare ha messo in luce l'operato dei carabinieri per la loro pronta e proficua presenza nei

primi momenti del crollo. L'opera che ha comportato una spesa complessiva di 70mila euro che è stata sostenuta in parti uguali dal comune e dal consorzio di bonifica. All'evento è intervenuto anche l'assessore regionale Cristiano Corazzari che ha sottolineato l'importanza del monitoraggio e della manutenzione dei ponti presenti sugli scoli consorziali del territorio polesano ed ha invitato i sindaci ad essere attente e prolifiche sentinelle per constatarne lo stato d'uso e garantire di conseguenza ai propri cittadini una sicurezza che si pone come cardine indispensabile per una gestione attenta del proprio ambito territoriale.

Gianpietro Valarini



Procura, trasferimento entro l'anno Gli uffici a Palazzo Campo

Ma il direttore del Consorzio frena: «Si sta trattando»

GLI UFFICI della procura della Repubblica sono in via di trasferimento. Si dovrebbero spostare entro quest'anno nel palazzo di proprietà del Consorzio di Bonifica in via Verdi. Si chiama «Palazzo Campo» ed è sullo stesso marciapiede del tribunale, a 200 metri di distanza. Anche la procura attualmente è in via Verdi, al secondo piano del tribunale che fa angolo con via Mazzini. A «Palazzo Campo» si trasferirebbero anche gli uffici del giudice di Pace che attualmente sono al numero 261 di Corso del Popolo. Lì si erano trasferiti pochi anni fa da via Boscolo. I motivi del doppio trasloco sarebbero prevalentemente economici. Il tribunale risparmierebbe rispetto a quanto spende oggi per l'affitto sul Corso. Si verrebbe però a creare qualche problema logistico



A sinistra Giancarlo Mantovani, sopra palazzo Campo (Foto Donzelli)

I lavori nel fabbricato

I lavori erano stati suddivisi in due parti. «Il fabbricato è stato oggetto di lavori di ristrutturazione dal 2003 al 2006, in quanto obsoleto sia da un punto di vista funzionale che statico — spiegava Mantovani un anno e mezzo fa —. Il costo della prima parte fu di un milione 42 mila 57 euro e 75 centesimi più Iva oltre a circa 200mila euro di lavori in diretta amministrazione. La seconda di 787mila 162 euro e 62 centesimi più Iva oltre a circa 65mila euro di lavori in diretta amministrazione». Già nel 2015 il Consorzio Adige Po aveva avviato le procedure per concedere in locazione o alienare il prestigioso e storico palazzo di via Verdi della superficie di circa 1800 metri quadrati.

per il via vai dei fascicoli dei pubblici ministeri da spostare prima e dopo le udienze. Le aule infatti rimarrebbero dove sono.

GIANCARLO Mantovani, 60 anni, direttore del Consorzio di Bonifica Adige Po, invita alla prudenza: «C'è un accordo di massima, il trasferimento potrebbe richiedere un anno circa. Ma le due amministrazioni stanno ancora trattando. Cifre nero su bianco al momento non ce ne sono. La settimana scorsa abbiamo incontrato il presidente del tribunale. Devono proseguire i colloqui. Un contratto non c'è ancora. Stiamo valutando gli interventi di adeguamento della struttura». Infatti uno dei punti al vaglio è l'esenzione dell'affitto per un periodo imprecisato a fronte dei lavori che appalerebbe il Consorzio. «Palazzo Campo», comunque, ha un omonimo in via Silvestri, nemmeno molto distante, di proprietà della Provincia, ospita una scuola superiore. Quello del Consorzio invece è vuoto. E proprio Giancarlo Mantovani nel luglio del 2016 spiegava che il trasferimento nella sede di piazza Garibaldi del personale che lavorava lì si era appena concluso. La sede di via Verdi era fresca di restauro, costato oltre due milioni di euro.

Tommaso Moretto



COME CAMBIA LA CITTÀ

Procura, trasferimento entro l'anno
Gli uffici a Palazzo Campo

NUOVA PROJECT 508
Autorevolezza. Tecnologia.

Andretti Auto S.p.A.

NUOVA PROCURA ROVIGO Marmi e stucchi, un gioiello ...

NUOVA PROCURA

ROVIGO Marmi e stucchi, un gioiello settecentesco nascosto dietro una facciata quasi anonima, sulla quale campeggia la scritta Consorzio Bonifica Padana: è lì che, secondo le speranze, già dopo l'estate, si dovrebbe trasferire la Procura di Rovigo, lasciando il secondo piano del Palazzo di Giustizia di via Verdi 2. Per fare, in realtà, poche centinaia di metri, visto che la nuova sede, particolarmente gradita al procuratore capo Carmelo Ruberto, è Palazzo Campo, sempre in via Verdi, ma al numero 12, di proprietà del **Consorzio di Bonifica** Adige Po, ora confluito tutto nella sede di Palazzo Bonanome Ravenna, in piazza Garibaldi. Gli interni, recentemente ristrutturati si sviluppano su una superficie totale di circa 1.600 metri quadrati. Spazio a sufficienza, quindi, per ospitare gli uffici della Procura, che a maggio dovrebbe vedere il proprio organico infoltirsi con due nuovi pm, e, soprattutto, gli uffici della polizia giudiziaria oggi ospitati in via Mazzini, al numero 18, in un palazzo di proprietà comunale, interessato nell'estate 2016 dal crollo di un soffitto.

POLIZIA GIUDIZIARIA

È la distanza fra la Procura e gli uffici dei circa 20 ufficiali di pg il problema da superare secondo il procuratore capo: non c'è nemmeno una linea telefonica diretta e tutto passa quindi da normali chiamate urbane. Questo equivale a un Cione Tribunale, con il tramonto definitivo dell'ipotesi di un'unica sede di tutti gli uffici giudiziari, anche perché il vecchio carcere, 4mila metri quadrati ed altrettanti di scoperto, proprio a fianco del Tribunale, ospiterà, anche se non si sa bene come e quando, il carcere minorile che lascerà Treviso: per l'operazione Ministero delle Infrastrutture ha già stanziato 5 milioni.

Come nel gioco dei quattro cantoni, il primo spostamento darà vita a una catena di movimenti. Negli spazi lasciati liberi in via Mazzini, dove resterà comunque la sala intercettazioni, il cui spostamento, per motivi tecnici, risulterebbe troppo oneroso, si trasferiranno gli uffici notifiche esecuzioni e protesti, che hanno attualmente sede, sempre in via Mazzini, al numero 3, e in vicolo All'Ara, in due appartamenti in affitto da privati, accanto a Palazzo Paoli, al numero 1 di via Mazzini, che ospita uffici e cancellerie del giudice del lavoro, dei fallimenti e delle esecuzioni, che resteranno al loro posto.

GIUDICE DI PACE

A traslocare saranno gli uffici del giudice di pace, che si trovano a Palazzo Costato, in Corso del Popolo 261, e che, chiudendo il cerchio, si sposteranno al secondo piano del Palazzo di Giustizia di via Verdi negli spazi lasciati liberi dalla Procura. Per l'attuale sede del giudice di pace il canone annuo è di 96mila euro. La scadenza nel contratto di locazione sarebbe fra tre anni ed andrà trovato un accordo con la proprietà, la società immobiliare Althea. Per Palazzo Campo, il canone sarebbe di circa 80mila euro annui. Nel complesso, la partita di giro dovrebbe permettere a regime risparmi nell'ordine dei 35mila euro l'anno. Ma prima ci saranno da sostenere costi non indifferenti per adeguamenti e traslochi.

INCOGNITA FASCICOLI

Ancora i contratti non sono stati firmati, ma lunedì scorso in una riunione a cui hanno partecipato il presidente del Tribunale Angelo Risi, il procuratore capo Carmelo Ruberto, il presidente dell'Ordine degli avvocati Gianpietro Berti, alcuni dirigenti, oltre ai rappresentanti del **Consorzio di Bonifica**, le parti sono sembrate molto vicine all'accordo. Restano da limare dei dettagli. E resta il problema, non da poco, dei fascicoli. Se, infatti, oggi per i corridoi e gli ascensori del Palazzo di Giustizia di via Verdi vanno avanti e indietro decine e decine di carrelli, dalle cancellerie alle aule, in futuro questi viaggi avverranno sul marciapiede di via Verdi, un strada pubblica, con un via vai di voluminosi fascicoli, contenenti migliaia di documenti, spesso anche atti unici e irripetibili, esposti alle intemperie.

Francesco Campi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La pesca chiede sgravi fiscali e bocche a mare

► Faccia a faccia tra i pescatori e i candidati del Pd

PORTO TOLLE

«Abbiamo illustrato a Baretta e Crivellari i due problemi che ci riguardano da vicino: la questione della legge 30 del 1998 sugli sgravi fiscali e la situazione della bocca del Barbamarco».

L'INCONTRO

A parlare è Giuliano Zanellato, presidente della coop Pila-mare che insieme ai colleghi Giuliano Mazzucco (coop Pila) e Angelo Fabrizio Boscolo (coop Villaggio pescatori) ha incontrato i candidati del Partito democratico Pier Paolo Baretta e Diego Crivellari nel porto peschereccio di Pila.

TROPPO RITARDO

«Ho ricordato al sottosegretario la visita in barca che ha fatto alla bocca a mare dicendogli che attualmente è nello stesso stato in cui si trovava tre anni fa - evidenzia il presidente -. Ho ribadito come sia assolutamente necessario un intervento strutturale, perché la disgrazia è sempre dietro l'angolo, riferendomi soprattutto alle secche che possono creare delle vere e proprie tragedie».

L'ultimo scavo di somma urgenza è stato effettuato a inizio dicembre, ma da tempo i pescatori dell'area richiedono un intervento strutturale. La proposta che nei vari tavoli tecnici aveva avuto maggior seguito è stata quella avanzata dal Con-

sorzio di Bonifica: un intervento per il quale si stanno muovendo i vari enti per trovare i fondi necessari. Ha un costo stimato di circa 1,5 milioni di euro e consisterebbe nell'allargamento del canale di entrata dagli attuali 30 metri a 70 con una profondità che dagli odierni 3,5 metri arriverebbe almeno a 4,5 tenendo conto della capacità di pescaggio delle imbarcazioni che operano nella marineria di Pila.

COLDIRETTI

Nel frattempo anche Coldiretti Impresapesca interviene sulla questione sgravi. «Serve un intervento tempestivo per dare continuità al regime contributivo per il settore della pesca senza il quale la nostra flotta affonda - commenta il responsabile Alessandro Faccioli -. Occorre trovare una soluzione definitiva per salvare la pesca e non mettere a rischio l'occupazione che genera».

LA SCADENZA

Tutto il comparto è in attesa della nuova circolare operativa dei dicasteri delle Politiche agricole e del Lavoro in collaborazione con Inps ed Inail, anche considerando che il 16 febbraio è prevista la prima scadenza contributiva con il versamento dei contributi Inail. «Chiediamo tempestività. Stiamo lavorando per una soluzione definitiva - conclude Faccioli -. La possibilità di utilizzare per i due anni la copertura del "de minimis" potrebbe garantire solo le piccole imprese. Quelle della pesca industriale e le cooperative di armamento sarebbero esposte ad aggravii. E sarebbe comunque solo una situazione tampone».

Anna Nani



L'INCONTRO Crivellari e Baretta nel porto peschereccio di Pila

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GIUSTIZIA La procura e la polizia giudiziaria traslocheranno a settembre nell'ex sede della Bonifica

I pm nel palazzo chic ma scomodo

Edificio prestigioso, ma i fascicoli viaggeranno continuamente da e verso il tribunale di via Verdi

Ketty Areddia

ROVIGO - E' già deciso: gli uffici della procura e della polizia giudiziaria cambieranno sede. Una piccola rivoluzione nel tribunale di via Verdi, che attualmente ospita all'ultimo piano i magistrati dell'accusa e le loro segreterie, con gli archivi, mentre la polizia giudiziaria ha sede in via Mazzini.

Tutte le indagini polesane e quelle relative alla bassa padovana, dunque convergeranno sempre in via Verdi, ma a circa 200 metri dalla sede del tribunale, nell'ex palazzo della Bonifica Padana, di proprietà del Consorzio della Bonifica.

Una scelta di prestigio e che - assicurano - consentirà tutto sommato al ministero della Giustizia di risparmiare 35mila euro, visto che nella sede attuale di via Verdi saranno trasferiti anche gli uffici del giudice di pace, che da qualche tempo hanno trovato casa in Corso del Popolo.

Del puzzle "tribunalone" si è parlato lo scorso 6 febbraio in una riunione con i rappresentanti degli avvocati, Giampietro Berti e Paola Malasoma, i 15 dipendenti della polizia giudiziaria, il procuratore Carmelo Ruberto e i sostituti procuratori Monica Bombana e Andrea Girlando.

La prestigiosa sede di palazzo Campo, sarebbe già pronta: 1.600 metri quadrati per un canone annuo di 80mila euro. E così il disagio sottolineato dal procuratore stesso di dover chiamare gli agenti di polizia giudiziaria al telefono perché non c'è nemmeno una linea diretta, verrebbe superato dalla vicinanza degli uffici e dei suoi dipendenti.

Solo la sala intercettazioni rimarrà nel palazzo di via Mazzini.

Il trasferimento, che comporta un notevole trasbordo di fascicoli e archivi che hanno bisogno della massima sicurezza, è programmato per settembre, come vorrebbe Ruberto.

I lavori necessari per mettere in sesto il prestigioso palazzo

dell'ex bonifica saranno effettuati dal ministero della Giustizia, che a fronte di uno sconto sul canone annuo di 80mila euro.

Gli enti interessati stanno lavorando alla predisposizione dei contratti a cui sta lavorando lo stesso presidente del tribunale Angelo Risi.

Gli uffici del tribunale fallimentare e del lavoro, invece, rimarranno a Palazzo Paoli, quasi a formare un triangolo della giustizia.

Il cambiamento di sede non sarà indolore per gli addetti ai lavori e soprattutto per i commessi e per i pm. Infatti se si pensa al continuo passaggio di fascicoli riservati dal palazzo delle indagini e quello dei dibattimenti, tra marciapiedi, buche e spesso sotto le intemperie, non è un "lavoro" e

un disagio da poco.

La soluzione proposta ad oggi è l'utilizzo di un'auto per il trasbordo dei fascicoli penali. Anche in questo caso non proprio efficace in un'ottica di razionalizzazione e - perché no - di attenzione all'ambiente.

Avere un'unica sede per tutto il Tribunale di Rovigo, che oramai da cinque anni ha accolto anche la Bassa Padovana sarebbe la soluzione ottima, ma impraticabile. Sono sfumate le ipotesi di fare una cittadella della giustizia nell'ex caserma Silvestri, dismessa e oramai abbandonata, né è fattibile la ristrutturazione dell'ex banca d'Italia, sempre in via Mazzini, perché costerebbe tre milioni di euro al Comune di Rovigo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'ex sede del Consorzio di Bonifica Padana sarà assegnato agli uffici della Procura e della polizia giudiziaria di Rovigo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GAVELLO Taglio del nastro ieri mattina con le istituzioni Inaugurato a tempo di record il ponte crollato di via Guccia

Marzia Santella

GAVELLO - E' stato inaugurato ieri mattina il nuovo ponte a Gavello sul canale Teodoro, in via Guccia. Si è trattato di un ripristino in tempi da record per il comune polesano che ha subito il crollo del ponte nella notte tra l'8 ed il 9 settembre scorsi.

Soddisfatto il sindaco Diego Giroto, presente alla cerimonia con il presidente del Consorzio Bonifica Adige Po, Mauro Visentin per la pronta realizzazione del ponte grazie ad una immediata mobilitazione, che ha avuto la meglio sulla pesante burocrazia.

Il sindaco nel suo discorso ha ringraziato tutte le persone che a vario titolo hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, ha ringraziato i Carabinieri per la loro presenza già nei primi momenti dopo il crollo ed ha aggiunto con una certa emozione: "Da subito abbiamo avuto la volontà di riaprirlo il più presto possibile, grazie al presidente Visentin ai dirigenti del Consorzio di Bonifica, all'ingegner Davide Voltan, al geometra Endro Basaglia". "Sono passati 4 mesi il ponte è già stato terminato e asfaltato con un costo di circa 70mila euro - ha proseguito - che sono stati divisi tra il comune ed il Consorzio. Dopo i lavori del 2012, avevo provveduto durante il mio mandato dal 2014 a realizzare



Taglio del nastro ad opera di Valentina, figlia del sindaco Giroto

l'ordinaria manutenzione, per cui il crollo è stato un fulmine a ciel sereno".

L'assessore regionale Cristiano Corazzari è intervenuto alla cerimonia spiegando: "Il mio non è stato un intervento diretto se non quello di favorire la relazione tra gli enti coinvolti. A proposito di manutenzione, nella nostra regione stiamo verificando le condizioni dei nostri ponti: la manutenzione è necessaria ed occorre intervenire con risorse e sensibilità perché è una responsabilità di tutte le istituzioni e ringrazio il Consorzio di Bonifica per la sua attenzione al territorio. I sindaci devono diventare le sentinelle del territorio e poi si devono dare le risposte ai cittadini in termini di infrastrutture e manutenzione in sinergia tra gli enti come è accaduto qui a Gavello".

Per ultimo è intervenuto il presidente Visentin che ha commentato: "Siamo soddisfatti dell'opera realizzata e della collaborazione instaurata con il sindaco Giroto. Collaborare è importante perché c'è il rischio che le amministrazioni comunali non riescano a proseguire con le manutenzioni per scarsità di risorse e abbandonano i lavori. Bisogna invece fare sistema, credo che la sinergia porti ottimi risultati e questo ponte ne è una prova".



Dragaggio del Cavrato

Più acqua dolce per i campi assetati

A San Michele hanno preso il via anche lavori di scavo e dragaggio del canale Cavrato, per un tratto di circa 3 chilometri. Il cantiere si estende dalla presa sul Tagliamento, nei pressi di Cesarolo, fino a Ca' Bernarda. L'importo totale è di 36mila euro. Il dragaggio, che sarà condotto mediante l'utilizzo di un escavatore a corde, si è reso necessario a causa dell'interramento del fondo del canale dovuto ai sedimenti trasportati dalle piene del Tagliamento. «Si tratta di un'opera importante - spiegano dal Consorzio di

Bonfica del Veneto orientale - anche perchè il Cavrato funge da scolmatore alle piene del Tagliamento per la difesa di Cesarolo. Non solo, grazie a questo intervento sarà possibile derivare una maggior quantità d'acqua dolce dal fiume per l'irrigazione dei terreni posti nei bacini 2°, 3° e 4° del comune di San Michele, per una superficie complessiva di circa 3.700 ettari. Una necessità emersa in tutta la sua impellenza durante la grave emergenza idrica del 2017». Il termine dei lavori è previsto per la fine di questo mese.

M.Cor.



Con il nuovo scolmatore stop agli allagamenti

► Sono iniziati lavori di pulizia, revisione e realizzazione di impianti per 4,5 milioni ► Con il sifone maggiorato e il completamento del Canale Settimo migliore deflusso delle acque

SAN MICHELE

A San Michele al Tagliamento sono al via opere idrauliche per 4,5 milioni di euro. Nel territorio sono già iniziati da qualche settimana importanti lavori per la regimazione delle acque interne. Da Bibione a Villanova Malafesta sono in corso opere di straordinaria manutenzione per favorire i deflussi verso i principali collettori e canali consorziali per alleggerire il carico delle acque meteoriche nei centri urbani. In particolare in questa prima fase sono in corso i lavori di pulizia e risezione dei canali e dei fossi principali, liberandoli da arbusti e canneti e dalla terra che si è accumulata sul fondo. Agisce il Consorzio di Bonifica, d'intesa con il Comune e con le linee del Piano delle acque, redatto dallo stesso Consorzio.

NUOVO SCOLMATORE

A Bibione oltre alla manutenzione dei bacini scolanti sono iniziati i lavori dell'ultimo tratto di un'opera che consentirà il deflusso veloce delle acque dall'asse centrale di viale Aurora fino al depuratore, ovvero il completamento del nuovo "Canale Settimo". Sono in corso di costruzione le opere previste nella convenzione tra la proprietà della lottiz-

zazione "C42", lungo via Lattea al Lido dei Pini. Verrà collocato uno scolmatore scatolare di 3 metri per 2, in sostituzione della vecchia condotta esistente che aveva un diametro di 150 centimetri; saranno eseguite la sistemazione di un'area allagabile nel caso di eccesso di riempimento dello stesso scolmatore e la sostituzione dei "nodi idraulici" che oggi costituiscono di fatto delle strozzature quali pozzetti e tratti di tubi di sezioni modeste con altri più capienti. Previste tre soluzioni tecniche dimensionate e correlate tra loro che tengano conto dell'intensità del flusso in arrivo. Il costo totale dell'operazione, iniziata tempo fa dal Consorzio acquedotto Livenza Tagliamento Acque con l'ausilio del Consorzio di Bonifica e dei Lavori pubblici del Comune, è di circa 4 milioni e mezzo. Un'opera che dovrebbe eliminare gli allagamenti registrati lo scorso settem-

**MANUTENZIONI:
IN 147 VIE
DEL TERRITORIO
SONO STATI LIBERATI
DAI DETRITI
BEN 4275 TOMBINI**

Non meno importanti le manutenzioni, svolte in questo periodo da Asvo, su incarico del Comune, per la pulizia delle caditoie stradali al fine di consentire il regolare deflusso delle acque superficiali da strade e piazze. Le vie interessate dai lavori sono state ben 147 nel territorio comunale per un totale di 4275 caditoie ripulite.

«Erano impegni che l'Ammini-

strazione si era presa pubblicamente - commenta il sindaco Pa-squalino Codognotto - a seguito di eventi eccezionali che avevano provocato notevoli disagi. Certo, c'è ancora da molto da fare, ma siamo determinati a proseguire con gli interventi previsti nel Piano delle acque mano a mano che le risorse ce lo consentiranno».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





OPERE IDRAULICHE I lavori in corso dovrebbero risolvere il problema degli allagamenti come quello avvenuto lo scorso settembre.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Trasferimento per procura e pg all'ex consorzio di bonifica padana

Nuova sede anche per il giudice di pace al palazzo di giustizia

ROVIGO Procura e polizia giudiziaria all'ex sede del consorzio di bonifica Padana polesana in via Verdi entro l'anno, e gli uffici del giudice di pace che da Corso del Popolo andranno al secondo piano del palazzo di giustizia. Il posto della polizia giudiziaria sarà preso dagli ufficiali giudiziari, che adesso sono in affitto in due appartamenti.

Sta prendendo forma il nuovo assetto del cosiddetto «tribunalone» rodigino, con una serie di spostamenti logistici che – secondo i calcoli – farà risparmiare dai 30.000 ai 35.000 euro annui in affitti. Il presidente del tribunale Angelo Risi sta sovrintendendo al contratto per il canone di locazione, sei anni più sei, per occupare i circa 1.600 metri quadrati della ex sede dell'ente consortile dove andranno i



Cambiamenti in vista Il tribunale

6 pm attualmente in servizio alla Procura ed i circa 15 dipendenti della polizia giudiziaria.

L'obiettivo è chiudere entro l'anno. Più lunga e complessa appare la questione per lo spostamento degli uffici del

giudice di pace, attualmente in Corso del Popolo, al posto della Procura perché l'affitto degli appartamenti al cosiddetto «palazzo Costato» scadrà tra tre anni. «Si cercheranno accordi con la proprietà per evitare di pagare penali per il recesso anticipato», spiega il presidente dell'ordine degli avvocati Giampietro Berti che giorni fa ha partecipato ad un incontro su questo «risiko» del comparto giustizia a Rovigo.

E' dall'entrata in vigore nel 2013 della riforma Severino, che ha accorpato sulla sola Rovigo le competenze su 32 Comuni della Bassa Padovana oltre che su tutto il Polesine, che si cerca di dare una risposta a queste problematiche logistiche.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Agenda



MACROAREA DI ARQUÀ LA CHIAREZZA DEI FATTI

Sulla vicenda macroarea si leggono molte chiacchiere infondate che arrivano da più parti. Al Comune di Arquà ci limitiamo ai fatti e puntualmente otteniamo conferma dagli atti ufficiali, quelli che per loro natura non possono contenere chiacchiere. Sul finire del 2017 abbiamo divulgato le risultanze dei nuovi studi idraulici sulla macroarea, a firma di ben tre ingegneri incaricati congiuntamente dai comuni di Villamarzana e Arquà. Lo studio in sintesi conferma che occorrono complessivamente 114.302 metri cubi di invaso di cui di 55 mila metri cubi ancora da scavare (per rendere l'idea l'equivalente in estensione di 7 campi da calcio). Con la delibera n° 12 del 2 febbraio il Comune di Villamarzana recepisce e approva questo studio che identifica le dimensioni ed anche il posizionamento del bacino su di un lotto edificabile. Questo mette fine a tutte le boutade sentite sul tema, quali l'allargamento dello scolo e sciocchezze simili. Lo scolo infatti scorre tra le proprietà private ed una strada comunale. Ci sono solo circa 600 metri di scolo "allargabili", e servirebbe allargarlo di ben 70 metri per raggiungere i volumi indicati dallo studio. Fare uno scolo largo 70 metri significa esattamente creare un nuovo bacino di laminazione, cioè quello ad Arquà si sa da tempo. La necessità dello stesso è

ufficialmente confermata dallo studio idraulico asseverato dei tecnici che è, ad oggi, l'unico benessere dal consorzio di Bonifica. Il comune di Arquà si era detto disponibile anche a valutare altre posizioni del bacino, per permettere di perdere meno terreno edificabile possibile, ma la confusa corsa in avanti di Villamarzana, ansiosa di protagonismo, blocca, con la delibera n° 12, ogni altra valutazione. L'altro elemento davvero importante dello studio è che certifica che lo scolo attuale può contenere solamente 20 mila metri cubi d'acqua, mentre i progetti di I3 Spa della terza variante lo affermavano, con una clamorosa menzogna, capiente per 76 mila metri cubi e sufficiente da solo a contenere tutta l'acqua della macroarea. Senza alcuna verifica su conti così grossolanamente artefatti i Comuni sciaguratamente e colpevolmente nel 2009 approvavano la rimozione dell'indispensabile bacino (ed arricchivano di altri terreni edificabili la poi comunque fallita I3 SpA). La notizia di questo raggio era uno dei motivi della sfiducia al sindaco Rosa. Ora non è più una "presunta" menzogna, ma una falsità certificata: i Comuni hanno arricchito I3 a scapito della sicurezza delle aziende e dei territori con una decisione basata su dati fuorvianti. Quelle falsità della società I3 tese ad affermare una sicurezza idraulica inesistente hanno infatti portato, dopo le verifiche, all'attuale blocco edificatorio imposto dal **genio civile** nell'agosto 2016 (perché manca la sicurezza idraulica). Servirebbero delle scuse ai cittadini da parte dei precedenti amministratori per aver approvato e difeso questo raggio ed aver creato questa situazione. Invece tra citazioni storiche e attacchi personali di

basso profilo (di cui ancora non mi capacito) mancano nella dialettica della dottoressa Barion i riferimenti documentali. L'invito, se di interesse, è sempre quello di un confronto serio e costruttivo. Ma basato sui fatti, sui documenti, sugli studi. L'argomento è troppo serio per lasciare il campo a dicerie, insinuazioni, notizie false, conteggi strampalati e ridacchiamenti smaniosi di rivalse personali. Per questo livello c'è l'ex assessore Siviero che riassume la sua pochezza politica nei suoi interventi "social" privi di contenuti, ma carichi di insinuazioni e falsità. Un "ex" dagli evidenti limiti che fatica a scrivere due righe senza insultare e non perde occasione (con l'aggravante di dichiararsi cristiano praticante) per dimostrare quanto in basso si possa cadere.

Roberto Bellinato
Arquà Polesine

GIORNATA MEMORIA I TANTI NAZISMI DELLA STORIA

All'Auser ficarolese ho proposto il film "La rosa bianca", in occasione della "Giornata della memoria". Un grande film che dona sino in fondo il senso dei valori umani e storici di ogni tempo. Oggi occorrerebbero giovani come quelli, non assuefatti e con poca speranza. Il pericolo che l'antifascismo di oggi nasconda un fascismo sottile annidato nel potere internazionale della finanza. Se le democrazie bloccano i cittadini, sono anticamera di ogni male. Giusto ricordare e non dimenticare il passato, ma si pensa a che futuro andiamo incontro? Dal 1945 tante guerre e lo stesso progresso ha comportato milioni di morti, per non dire dei pericoli legati alle "frontiere

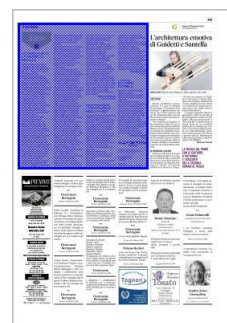
scientifiche". Occorre una politica internazionale ferma, forte, sana e severa. Credo siano stati molti i nazismi durante tutta la storia, se siamo consapevoli di questo ricorderemo molto più profittvolmente. Insofferenti di tutto abbiamo rovesciato cardini fondamentali della vita, ad di là delle illusioni si deve recuperare l'umanesimo prima di tutto, bypassando il XX secolo, in un certo modo. Sennò le future generazioni vanno incontro a drammatiche lezioni

Giuseppe Pietroni
Ficarolo

LA POESIA BENJAMIN FRANKLIN

Non fu un colpo di fulmine quello che prese il più bel genio di quel paese Benjamin Franklin illustre scienziato dalla candela illuminato perché non c'era la lampadina quando scese giù in cucina ad accendere la stufa fumosa che con lui divenne famosa per il botto gli venne in mente di risparmiare sulla corrente e inventò in tempo reale quella dannata ora legale che ti fa perdere un'ora di sonno fin dai tempi del mio bisnonno diciamo basta a quest'affare restiamo all'ora solare e l'inventor sia fulminato dal ciel anche lui incazzato

Giovanni Giandoso
Rovigo



IL VIAGGIO NELLE PERIFERIE La tappa tra i residenti nelle due località di Giovecca e Selva

"Strade distrutte dalle buche"

I cittadini: "Abbiamo paura dei ladri, siamo abbandonati". Il sindaco: "Lavori entro primavera"

Simone Bonafin

GUARDA VENETA - Guarda Veneta non ha vere e proprie frazioni, ma due località, ovvero Giovecca e Selva. In entrambe vi sono nuclei abitati non molto grandi, alla periferia di Guarda.

Giovecca, che conta una sessantina di abitanti e 26 famiglie, è ad un paio di chilometri dal centro, sulla strada per Crespino, via Eridania Est.

Mario è titolare di un'azienda agricola medio piccola: "Si sopravvive grazie alla produzione orticola, ma in questi periodi c'è crisi. Oltretutto i giovani vanno via, perchè qui non c'è reddito. Abbiamo un buon rapporto con il comune. Penso poi che sarebbe necessaria la fusione con i Comuni limitrofi".

Una signora, che preferisce restare anonima, abita a Guarda da quando si è sposata: "Giovecca prima era una bella borgata, con molta gente. Ora è spopolata. Qui si sta bene, ma abbiamo paura: a casa mia abbiamo ricevuto la visita dei ladri per tre volte nel corso degli anni. Un tempo, poi, c'erano migliori rapporti umani".

Nelle vie più interne abita **Loris**, che è qui sin da quando era bambino. Per andare nella sua abitazione c'è una stradina malridotta, che costeggia lo scolo Rosso. "La strada è distrutta, se non si sta attenti si rovinano le auto. E' messa così da due o tre anni: 500 metri di buche, avvallamenti e sconnessioni". E' stata asfaltata tra il 2004 e il 2009, prima era bianca: la carreggiata è molto stretta peraltro. "E' stata asfaltata male, sopra la terra. Non c'è un fondo", continua Loris che è un coltivatore diretto. "Si vive bene a Guarda, non ci sono problemi. Qui da me non sono mai venuti i ladri. Ho anche installato l'allarme e ho il porto d'armi". Loris e la moglie Maria fanno i

nonni a tempo pieno. "Vivo

qui da quando mi sono sposata, 52 anni fa - dice **Maria**, che arriva da Crespino - mi piace stare in campagna, sto bene".

Per quanto riguarda le cattive condizioni della stradina che porta a casa di Loris e Maria, il sindaco **Erminio Colò** dà subito una risposta: "E' già stato fatto un sopralluogo con il Consorzio di bonifica, effettivamente si tratta di una strada stretta e malridotta. C'è già un accordo per l'intervento: noi come Comune acquistiamo il materiale, il Consorzio di bonifica si occupa dei lavori. La faremo tornare bianca. Entro primavera si farà tutto".

Qualche chilometro più in là si arriva a Selva: anche in questo tratto ci sono strade dissestate e piene di buche. Selva è un territorio che si divide in tre parti: appartiene infatti a tre comuni, ovvero Guarda,

Crespino e Pontecchio. Nella parte di Guarda abitano 17 cittadini, cinque famiglie. Incontriamo **Giulio C.** Abita a Selva dallo scorso giugno: "Si sta bene in campagna, ma non mi sento tranquillo. C'è l'emergenza criminalità. Si deve stare più attenti".

Giulio A. e **Natalina** vivono a Selva da tanti anni: "Si sente poco la presenza del Comune,

siamo trascurati - dice Giulio A. - E abbiamo anche paura dei ladri: per questo teniamo tutto chiuso con il lucchetto, sia sul cancello, sia nei capannoni. Comunque ho un ottimo rapporto con il sindaco". Qualcuno si lamenta del servizio dei trasporti. "Non ci sono corriere - dice una persona, che preferisce restare anonima - abbiamo qualche proble-

ma se dobbiamo andare a Rovigo magari per una visita. E' necessaria la macchina. Una

volta era meglio: c'era una bottega, ora non c'è più nulla". A questi problemi si aggiunge il timore per i ladri: "Qualche settimana fa sono andati da una famiglia qua vicino".

Per **Francesca** la situazione non è delle migliori: "Non va

bene. Per esempio non è stata fatta la disinfezione delle zanzare e c'è poca pulizia nei fossi, come si vede dall'erba alta". E anche per lei c'è il timore dei ladri: "Abbiamo paura, per questo abbiamo installato l'allarme". Non solo: "Le strade sono piene di buche. Il Comune è lontano: ci sentiamo abbandonati".



Loris e il sindaco Erminio Colò

Maria



Sopra e a destra, le condizioni delle strade a Giovecca

Sopra e sotto, il dissesto stradale a Selva



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Natalina e Giulio A.



Le case di Giovecca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato